



CIRILLO

WEBZINE

Apr
2016

n. **27**

```
1  #include <iostream>
2  using namespace std;
3
4  int main ()
5  {
6      //scritto in C++
7      cout<< "Cirillo_Webzine" <<endl;
8      cout<< "Aprile_2016_C++";
9      return 0;
10 }
11
12
```



Vola eterno un ECO di storia e parole

19 febbraio 2016, Milano: si spegne, a causa di un tumore al pancreas, la stella di Umberto Eco. Nato ad Alessandria 84 anni fa, ha reso immortale il suo essere un uomo dalle mille risorse e dai cento interessi: filosofo ne "L'isola del giorno prima" e in "Kant e l'ornitorinco", storico appassionato di mistero ne "Il pendolo di Foucault", giornalista ne "la bustina di minerva" (rubrica dell'Espresso da lui personalmente curata dal 1985), critico e amante dell'arte nella "Storia della bellezza" e nell'innovativa e interessante "Storia della bruttezza", mago narratore-poeta ne "Storia delle terre e dei luoghi leggendari", difensore della giustizia e predicatore di politica pulita ne "Il numero zero", unicamente scrittore tifoso della buona letteratura ne "Il nome della rosa", il romanzo dei record, il più letto tra i best seller italiani con i suoi 50 milioni di copie vendute. Mai geloso del suo sapere e delle sue passioni, Umberto Eco insegnò semiotica all'università di Bologna, e ancora oggi vive nel ricordo dei suoi studenti, indelebilmente segnati da un uomo che credeva nel cambiamento e nei piccoli passi, un uomo che ha saputo diffondere la cultura del bello e del particolare. Appassionato della parola, del suo immenso potere e delle sue infinite sfumature, Eco ha trasmesso a chiunque abbia letto almeno un suo pensiero la sua voglia di scoprire, la curiosità di sapere sempre di più e la consapevolezza di non conoscere mai abbastanza. "Non so nulla. Non c'è nulla che io

sappia. Ma, certe cose si sentono col cuore. Lascia parlare il tuo cuore, interroga i volti, non ascoltare le lingue", ammette e consiglia Eco. Il sesto senso degli scrittori, si direbbe, il cuore, la lente d'ingrandimento con cui la realtà viene filtrata e riscoperta da un uomo tra tanti che ha trasformato, con la sua magia, l'apparentemente banale e il quotidiano in un dettaglio indispensabile per comprendere, semplicemente, la vita. Era la sua "debolezza": eternamente schiavo del suo fascino, "l'eroe multiforme" di Alessandria ha inserito un pizzico di storia e di passato in ogni capolavoro, scritto a cavallo tra l'immensità del passato (a tratti in ombra) e la novità di un presente in perenne cambiamento. Aprì le porte ad una generazione di ribelli lettori affermando che "chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni: c'era quando Caino uccise Abele, quando Renzo sposò Lucia, quando Leopardi ammirava l'infinito... perché la lettura è un'immortalità all'indietro". Mai si separò dalla sua inesauribile fantasia. Mai risposò il suo sogno di creare uomini consapevoli e sognatori. Mai rinnegò il suo essere un uomo di cultura, la sua fame di conoscenza e la sua malinconia. Mai dimenticheremo ciò che Umberto Eco ha lasciato ad un mondo che aveva bisogno di ricordare quanto splendore si conserva nella memoria e, perché no, nelle favole, nelle belle storie.

Ilaria Iovinella, VE



22 Marzo, Parlamentari rimandati a settembre

22 Marzo, 8 del mattino, scoppia una bomba a Bruxelles, all'aeroporto. 22 Marzo, 9 del mattino, scoppia un'altra bomba all'aeroporto. 22 Marzo, 9 del mattino, scoppia una bomba alla fermata della metropolitana sotto il parlamento europeo. Noioso vero? Noioso come questa immonda realtà: dal 2011 sono 30mila i terroristi Isis che hanno raggiunto il vecchio continente da più di 100 diversi paesi. Non aspettiamo comportamenti differenti da quello di Bruxelles e Parigi (7 gennaio e 13 novembre 2015) ora.

L'intera Unione Europea, già abbastanza in ridicolo da sola, si è mostrata come un'unione di paesi aperti; chiunque può entrare e fare i comodi propri. Anche mettere bombe sotto le calde poltrone del parlamento ormai è cosa da tutti i giorni. Si spieghi, però, alle famiglie delle 40 vittime che sia normale uccidere in un continente portatore di pace.

Si è addirittura filmato il volto di tre terroristi all'aeroporto, ma il controllo è stato nullo. Si è filmato mettere le bombe tra i luoghi pubblici dello scalo della capitale belga. Quindi gli attacchi alla vicina Francia non sono valsi a nulla?

Inizia così la caccia all'uomo per le zone circostanti di 5 uomini in grado di mettere in ginocchio un intero continente con dell'esplosivo e scappare come se non fosse accaduto nulla. Di questi 5 terroristi, 4 sono nel giro di Salah, regista delle stragi parigine.

La risposta dell'Europa a tutto questo sono state bandiere a mezz'asta e disegni con gessetti nella piazza del parlamento. Certo poi veder piangere l'alto rappresentante alla sicurezza europea Mogherini mette tanta sicurezza e conforta molto.

Questi molli parlamentari sembrano quelli di noi alunni che, nonostante ripetute invocazioni e preghiere di genitori e prof., non vogliono capire quello che ormai tutto il popolo occidentale grida. Beh allora rimandiamoli.

L'Europa massacrata in più punti colora le strade. Aspettano ancora la dichiarazione di guerra vera e propria in vecchio stile lì in parlamento? Aspettano altre esplosioni? Aspettano altri morti? Intanto un solo paese non colpito difende, per quello che può, la civiltà.

Corvino P. F. VI



L'Isis e la guerra contro la cultura

Oltre alla serie di indicibili barbarie che già da un po' di anni sentiamo quotidianamente associate all'Isis, il mondo si appresta a subire un nuovo tipo di crudeltà: la distruzione culturale.

Con esplosivi, picconi, martelli pneumatici e perfino armi automatiche, i terroristi, in circa un anno, hanno sistematicamente distrutto beni archeologici, culturali e religiosi di primaria importanza in Siria, Iraq e Libia e ora minacciano le rovine dell'antica città romana di Palmira.

Clamorosa fu infatti, nel Gennaio 2015 la demolizione di gran parte delle mura dell'antica città assira di Ninive, in Iraq; il 5 marzo 2015 la distruzione dell'antica città assira di Nimrud; nel Marzo 2015 in Libia, la demolizione di santuari sufi vicino Tripoli, con bulldozer e mazze. Dunque oggi il califfato dell'Isis non si accontenta più di distruggere l'identità nazionale di un popolo puntando principalmente alla propria estensione, ma cerca di cancellare ogni traccia di cultura e di conoscenza, perché rifiuta tutto ciò che non appartiene a una cultura islamica fondamentalista. Il califfato, dunque, si avventa contro il patrimonio culturale per diverse ragioni: prima di tutto, vuole incutere terrore e manipolare le popolazioni locali, in modo da presentarsi come unico punto di riferimento ideologico; in seguito il califfato promuove la distruzione di libri e simboli ritenuti

“eretici” perché considerati una minaccia contro un'unica verità che non ammette derivazioni o contaminazioni. Inoltre l'invasione di quei luoghi culturali permette all'Isis di saccheggiarli e di vendere opere di un valore inestimabile sul mercato nero garantendosi così un sicuro autofinanziamento. Infine, l'avversione contro la loro stessa cultura ha un fine propagandistico, nel senso di mandare un messaggio di indistruttibilità della propria organizzazione, in quanto tutto ciò che potrebbero distruggere le forze occidentali, già è stato distrutto da loro stessi. Alla radicalità dell'Isis si può rispondere solo con un'ulteriore radicalità occidentale: è necessario, infatti, da parte nostra essere convinti e determinati nel conservare l'arte e la cultura del passato. Questa indicibile violenza non è solo un'offesa alla cultura, ma anche un'offesa a noi stessi, a tutto quello in cui crediamo e a tutti gli ideali per cui ogni giorno lottiamo. Ma se tali azioni hanno il fine di incutere terrore nel nostro animo, allora proiettare solo le immagini nei telegiornali senza intervenire, significa fare esattamente ciò che le milizie dell'Isis vogliono.

Martina Orecchio VA



Il sesso inutile - viaggio intorno alla donna

"Inutile": è questo l'aggettivo che la giornalista e scrittrice Oriana Fallaci ritiene adatto per riferirsi al genere femminile, nonché come titolo del suo libro. Si tratta di maschilismo? Assolutamente no. È, forse, una qualche forma di commiserazione? Neanche. È allora perché "inutile"? È questa la domanda che mi sono posta e che mi ha spinto ad immergermi nella lettura di queste pagine, cambiando la mia concezione sulla donna allo stesso modo in cui, descrivendole, è cambiata la sua. Inizialmente, l'idea di scrivere un reportage sulle donne di tutto il mondo, compito affidatole dal direttore dell'Europeo, non la incuriosiva più di tanto, anzi si può quasi dire che la demoralizzava un po'. Cosa le ha fatto cambiare idea? L'incontro con un'amica e l'evidente infelicità che traspariva dalle lacrime versate sono state il moto che hanno portato la Fallaci a porsi il dilemma che

l'accompagnerà per il resto del suo reportage: le donne possono essere felici? "Mi venne in mente che i problemi fondamentali degli uomini nascono da questioni economiche, razziali, sociali, ma i problemi fondamentali delle donne nascono anche e soprattutto da questo: il fatto d'essere donne". E così, valigie pronte, taccuino e penna alla mano, la Fallaci sembrava pronta ad intraprendere un viaggio che l'avrebbe portata alla presenza di donne così radicalmente diverse tra loro che non sembravano neanche appartenere alla stessa epoca, a partire dal Pakistan fino agli Stati Uniti D'America. Sembrava pronta, credeva di esserlo ma nulla avrebbe potuto prepararla a quello che, poi, le si riversò davanti agli occhi. Era il 1961

e il viaggio verso l'incomprensibile universo femminile stava per cominciare. Nel suo libro descrive ampiamente la terribile situazione delle donne mussulmane, costrette a nascondersi dietro un velo di impotenza, completamente sottomesse alla forza brutale dell'uomo. Non destavano scalpore le lacrime incessanti della piccola sposa di Karachi, costretta ad abbandonare la sua infanzia prima del tempo, neanche tra le donne stesse. Erano, quelle, donne abituate da troppo tempo oramai a tenere il capo chino senza indulgenza alcuna, a seguire per filo e per segno le dure regole imposte dalla tradizione e ad essere riconducibili più a tanti inutili oggetti che a persone vere e proprie, per poter anche solo pensare di ribellarsi. La ribellione non faceva parte della loro essenza, ne ignoravano addirittura il significato.

In contrapposizione a loro erano certamente le donne indiane, che stavano pian piano cominciando quel processo di emancipazione totalmente estraneo alle mussulmane, e non temevano alcun tipo di confronto con il genere maschile, che era, invece, addirittura schiacciato dalla forza delle matriarche malaysiane. Donne prorompenti, le malaysiane erano le vere e proprie detentrici del potere. Amministravano la casa, la famiglia, il lavoro. L'uomo, a confronto, aveva la stessa importanza di un moscerino in un alveare. È poi il turno delle giapponesi, donne tranquille, devote alla famiglia e al marito, silenziose come poche, nascondevano le curve nei tradizionali kimono, camminavano a piccoli passi e facevano ben attenzione a contrariare gli uomini. La Fallaci esprime, infine, una nota di amarezza nei confronti della pratica della fasciatura dei piedi a cui erano

sottoposte le cinesi, nei riguardi delle donne hawaiane completamente cambiate, in peggio, rispetto al passato, e nei confronti delle americane e della finzione di cui si ricoprivano giorno dopo giorno. Sembrano donne molto diverse tra di loro, queste, sicuramente lo sono, eppure c'è qualcosa che le accomuna l'un l'altra: l'infelicità che, inutilmente, tentano di sopprimere. La Fallaci riesce a rispondere alla domanda che si era posta e, così come lei, anche io ci riesco. La situazione delle donne, per quanto sembri cambiata rispetto al 1961, non è poi così diversa da allora. In alcuni posti del mondo le donne continuano ad essere sottomesse, considerate prive di identità, ridotte ad automi senza personalità. Il motivo? L'uomo.

Finchè egli continuerà ad essere ritenuto come la razza superiore, la donna continuerà ad essere infelice, e finchè continuerà ad essere infelice, continuerà ad essere anche inutile. Eppure, al di là di questo pessimismo di fondo, una luce di speranza c'è, e viene dalle donne stesse. "La rivoluzione più grande è, in un paese, quella che cambia le donne e il loro sistema di vita. Non si può fare la rivoluzione senza le donne. Forse le donne sono fisicamente più deboli ma moralmente hanno una forza cento volte più grande". Quindi, queste donne "inutili" nascondono dietro lo scuro velo, il largo kimono e i piedi fasciati, una forza inaudibile, anche più grande di quella degli uomini.

Ida Pellegrino IV G



CIMITILE – UN TESORO NOLANO

Cimitile è un comune di 7.256 abitanti che si trova nell'area metropolitana napoletana e il giorno 14 aprile 2016 le classi terze sono andate a visitare gli scavi e oltre a fare delle foto ne ho approfittato per approfondire l'argomento. Il luogo dove oggi sorge Cimitile ospitò anticamente un tempio di Ercole, forse identificabile con quello del trattato fra la stessa Nola e Avella riportato nel Cippus Abellanus, il più importante documento della lingua osca e sannita. In epoca romana, il territorio fu occupato da una necropoli, che fu luogo di sepoltura di un santo molto venerato, Felice, morto il 14 gennaio di un anno imprecisato verso la fine del terzo secolo. Sulla tomba di san Felice, fu realizzata una delle prime memorie cristiane con l'erezione, in onore del santo, di un mausoleo quadrato. Dalla funzione cimiteriale deriva quindi il nome di Cimitile. La primitiva basilica di San Felice era insufficiente per raccogliere l'immensa folla di fedeli che si recava a pregare sulla tomba del santo (tra cui forse anche papa Damaso), per cui nei primi anni del V secolo il nobile gallo-romano Ponzio Meropio Paolino (san Paolino di Nola) gettò le fondamenta della nuova basilica in onore di San Felice. La fabbrica, decorata con preziosi marmi e affreschi, aveva tre navate e terminava con un'abside tricora. Un atrio, che accoglieva un cantharus e alcune fontane, collegava la nuova basilica alla vecchia. Durante la Repubblica Napoletana del 1799 Cimitile aderì agli ideali

rivoluzionari, subendo successivamente la dura reazione sanfedista. Nel periodo napoleonico furono espropriati molti beni ecclesiastici e aboliti i diritti feudali. In tal modo nel 1808 Cimitile divenne comune autonomo, come risulta da una convenzione sottoscritta dal principe Fabio Albertini e dalla moglie Enzina Falasca innanzi alla Commissione Feudale. Nel 1820 i moti di Nola segnarono l'inizio del Risorgimento italiano. Gli insorti passarono anche da Cimitile (località Galluccio) per raggiungere Avellino. Il principe Fabio Albertini di Cimitile svolse un importante ruolo durante il governo costituzionale in qualità di diplomatico, opponendosi alla Santa Alleanza. La repressione del governo costituzionale lo costrinse all'esilio in Inghilterra, dove conobbe il grande poeta Ugo Foscolo. Con il fascismo l'amministrazione democratica di Cimitile fu sostituita da podestà di nomina governativa. Nel 1927 con la soppressione della Terra di Lavoro Cimitile e il distretto di Nola, entra con l'atto deliberativo ufficiale del 29 aprile dello stesso anno, in provincia di Napoli istituita nel 1806 durante il dominio francese. Negli anni trenta il Soprintendente Professor Gino Chierici iniziò gli scavi che portarono alla luce una parte dell'inestimabile patrimonio monumentale di Cimitile, privilegiando le opere antiche rispetto a quelle tardomedievali e di età moderna, che furono quasi interamente distrutte. Nel 1943 il cavalcavia settecentesco in località Santa Maria in





Cimitile fu minato dai tedeschi per rallentare il cammino delle truppe alleate provenienti da Napoli, ma cittadini cimitilesi si opposero impedendo la distruzione della struttura architettonica. Nel dopoguerra (anno 1950 circa) il professor Gino Chierici, riprese e diresse i lavori di scavo archeologico e restauro nell'area del complesso basilicale di Cimitile. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1961, i lavori proseguirono saltuariamente e ai danni prodotti durante le precedenti operazioni di scavo si aggiunse la scomparsa di numerosi reperti. Successivamente fu la Soprintendenza ai Monumenti della Campania ad occuparsi di ulteriori lavori di sistemazione, il 23 maggio 1992 Giovanni Paolo II giunse in pellegrinaggio alla tomba di San Felice, rimanendovi in mistica concentrazione e preghiera. Molti studiosi italiani e stranieri si sono interessati a Cimitile, fornendo contributi fondamentali alla conoscenza del sito. Nel 2002 è stata lanciata la proposta di inserire Cimitile nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Vari cimitilesi sono stati deputati al Parlamento italiano: Michele Rossi nel secolo XIX, D'Antonio e Franco Manganelli. È costituito da vari edifici di culto, dedicati ai santi Felice, Stefano, Tommaso, Calonio, Giovanni, ai Martiri e alla Madonna degli Angeli. Gli edifici più antichi risalgono al IV secolo, ma il periodo di massimo splendore è quello racchiuso tra la fine del IV secolo e l'inizio del V, allorché S. Paolino di Nola vi si ritirò come monaco, prima di diventare vescovo della città intorno al 409. Danneggiato da una disastrosa alluvione nella prima metà del VI secolo, si riprese ben presto e diventò celebre santuario. La basilica di S. Felice, retta da un preposito, dal 1599 rimase alle dipendenze del Capitolo Cattedrale

nolano e solo nel 1675 riacquistò l'autonomia. Agli inizi del secolo XVIII la parte orientale della basilica di S. Felice fu distrutta per costruire la nuova chiesa parrocchiale. Nel XIX secolo il santuario conobbe un lungo periodo di abbandono; tra il 1933 ed il 1960, ad opera dell'architetto Gino Chierici, fu sottoposto a importanti lavori di scavo e di restauro, ripresi e continuati dopo il 1988 fino al presente. Tutto il complesso comprende i seguenti edifici:

- ◆ Basilica di S. Felice con orientamento est-ovest, costituita da due absidi contrapposte e da una edicola, che racchiude la tomba di S. Felice.
- ◆ Basilica nova, costruita da S. Paolino tra il 401 ed il 403 sul lato settentrionale di quella già esistente, alla quale era collegata da un atrio e da un triplice ingresso.
- ◆ Basilica di S. Stefano, con orientamento est-ovest, a navata unica con abside, costruita nel V secolo, anteriormente all'alluvione.
- ◆ Basilica di S. Tommaso, a navata unica absidata, orientata est-ovest costruita tra VI e VII secolo per uso funerario sullo strato alluvionale. Contiene ottantaquattro tombe, che conservano oggetti databili tra il VI e il VII secolo. Sulla parete meridionale sono visibili alcuni volti di santi dipinti nel XIV secolo.
- ◆ Cappella di S. Maria degli Angeli, edificata sul lato nord dell'abside occidentale di S. Felice; è un edificio a pianta quadrata, con volta a crociera, di età basso medievale.
- ◆ Il complesso è arricchito da numerosi reperti archeologici conservati nell'attiguo museo.*

Isidoro Orabona III G

“COME FAI SBAGLI!”

"Il mestiere più difficile del mondo è quello del genitore". Essere genitori è diventata ormai una vera e propria missione. Già dai mesi di gestazione, i genitori cominciano a farsi prendere dalle ansie, dalle paure, dalle aspettative e vorrebbero a tutti i costi un figlio perfetto. Quando però il bambino cresce e inizia a formare la sua personalità, cominciano i problemi. Educare un bambino è un'arte! Bisogna munirsi di attenzione, pazienza, sensibilità e tanta creatività. Bisogna essere presenti nella vita del figlio, aiutarlo nello sviluppo delle sue potenzialità e a diventare indipendente. Molto spesso, però, i genitori si sentono invasi da un grande dilemma : dare un' educazione rigida o una permissiva? I ragazzi di oggi, soprattutto gli



adolescenti, vorrebbero un' educazione permissiva, molto più libera, senza regole; ma dare delle regole e mettere dei paletti, non è per niente sbagliato. La psicologia ,in generale, individua due modelli di educazione opposti : quello autoritario e quello permissivo. Entrambi i modelli potrebbero essere considerati rigidi : il primo rigido nell' imposizione delle regole, il secondo rigido nell' idea che i bambini debbano crescere senza regole. Un genitore troppo autoritario corre il rischio di trasformare i figli in "piccoli ribelli", che tendono ad avere un approccio aggressivo verso chiunque e a sfociare, nei casi più gravi, a comportamenti antisociali e delinquenti. Essere un genitore permissivo comporta a non essere nè esigenti nè

controllanti. I bambini educati secondo un modello di educazione permissivo risultano essere dotati di minor capacità di controllo , minor autosufficienza rispetto ai bambini cresciuti con altri stili educativi , rischiando di renderli capricciosi e viziati. Nel critico passaggio tra infanzia e adolescenza il genitore dovrebbe essere consapevole che l' adolescente deve costruire la propria identità talvolta anche scontrandosi con il genitore stesso. Il grande psicologo Bruno Bettelheim scrisse un libro su questo tema, " Un genitore quasi perfetto": il suo pensiero si basava sull' idea che non bisognava ricorrere alla perfezione propria o a quella del figlio, ma educare cercando di comprendere le ragioni dei figli e non smettere mai di comunicare con loro. Un giusto metodo educativo sarebbe quello di un genitore che sa farsi rispettare senza ricorrere a punizioni, che sa ottenere fiducia e rispetto con la giusta dose di severità. Un buon genitore è capace di trasmettere i suoi valori e la sua visione del mondo mantenendosi coerente e rispettoso dei figli. D' altronde si sa che il compito dei genitori è quello di formare il figlio fino a quando non sarà in grado di spiccare il volo da solo, ricordandosi sempre e comunque da dove è partito.

Chiara Lavazzo, IV C



ASPETTANDO GAME OF THRONES

Dio esiste? Siamo soli nell'Universo? Salvini è umano? Sono solo alcuni dei rompicapo che tempestano l'uomo da tanto tempo, ma il più grande, il più importante di tutti sta per essere svelato: il 24 Aprile 2016 alle 21 il più grande mistero sarà rilevato a noi comuni mortali: JON SNOW È VIVO O È MORTO? Torna l'attesissima sesta stagione di *Game of Thrones*, pronta a rispondere a tutti i nostri interrogativi e a continuare le storyline lasciate in sospeso. L'annuncio di Gennaio di Martin sul ritardo di pubblicazione di "The Winds of Winter" ha spiazzato (e fatto infuriare) totalmente i fan che avrebbero preferito evitare spiacevoli sorprese nella Serie TV e quindi, le trame a questo punto saranno distinte e separate. Ma prima ricordiamo dove eravamo rimasti...

DORNE:

Myrcella di ritorno da Dorne con Jamie, dopo che aver saputo che quest'ultimo è suo padre, confessandogli che ne era a conoscenza da tempo, cade morente avvelenata da Ellaria Sand per mezzo del veleno che si era spalmata sulle labbra.

GRANDE INVERNO:

Dopo essere stato abbandonato da Melisandre, da Selyse trovata impiccata e da gran parte dei suoi uomini con tutti i cavalli, Stannis tenta un disperato attacco alle porte di

Grande Inverno, e il suo "esercito" viene subito accerchiato dalla cavalleria dei Bolton venendo letteralmente annientato. Stannis però, essendo sopravvissuto ma ferito, incontra Brienne di Tarth che come da promessa e da giuramento condanna a morte il re per la morte di Renly. All'interno della città, approfittando dell'assenza di Ramsay, Reek (Theon) torna in sé e uccide Myranda, che aveva minacciato con un arco Sansa. I due, al ritorno dei soldati dalla battaglia, decidono di fuggire lanciandosi dalle alte mura



tenendosi per mano.

BRAVOOS:

Arya dopo aver disobbedito Jaqen, avendo ucciso Mery Trant al bordello deve vedersela con l'uomo dai mille volti e con l'Orfana. Jaqen quindi beve da una fiala e si accascia, lasciando Arya sotto shock. Poi, l'Orfana cambia il suo volto in quello di Jaqen e sottolinea alla ragazza che "Jaqen" non è mai esistito, e che ha parlato con "Nessuno" per tutto il tempo; l'Orfana la avverte che indossare un volto nuovo se non si è "Nessuno" è come veleno e

infatti Arya diventa cieca.

MEEREEN:

Daario e Jorah partono alla ricerca di Daenerys mentre Tyrion, Missandei e Verme Grigio si occupano della reggenza di Meereen. Anche Varys ha raggiunto la città da solo, costruendo già una rete di spie. Daenerys arriva con Drogon in un luogo sconosciuto nel mare Dothraki e tenta di convincere il drago a ripartire invano, stanco per le ferite avute. Dopo essere andata in perlustrazione viene circondata da un Khalasar al completo.

APPRODO DEL RE:

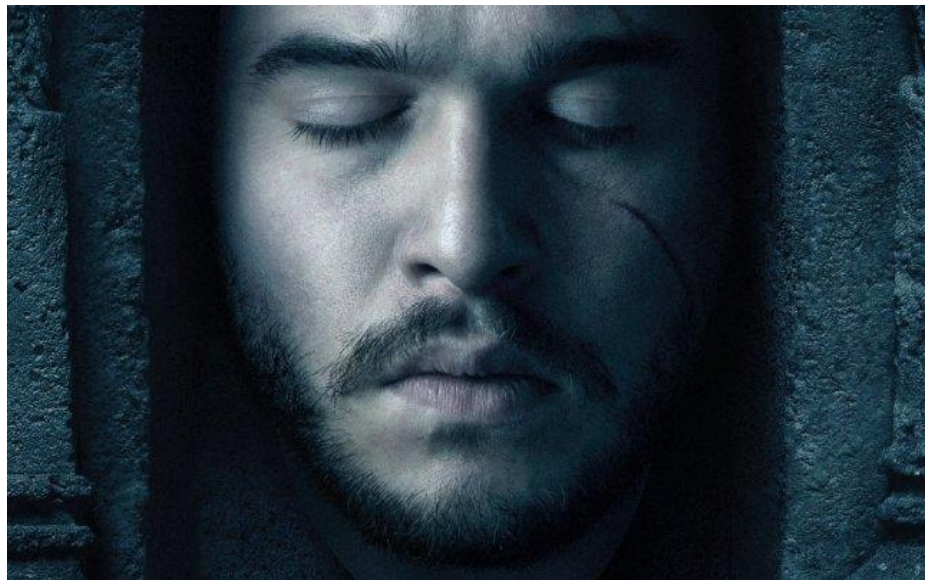
Cersei decide di confessare i suoi peccati più evidenti affinché possa andarsene dai sotterranei del Tempio di Baelor ma ad una sola condizione: fare la Marcia della Vergogna, senza capelli e senza vestiti, dal Tempio alla Fortezza Rossa. La Marcia si rivela molto dolorosa per la regina che viene offesa, ferita e umiliata. Alla Fortezza rossa viene accolta da Lord Kevan, dal Gran Maestro Pycelle, da Qyburn e da un rinato Gregor Clegane denominato Robert Strong.

CASTELLO NERO:

Alla Barriera Sam Tarly abbandona Jon Snow per potersi recare con il bambino e con Gilly a Vecchia Città per poter diventare Maestro. Subito dopo giunge anche Davos che chiede invano dei cavalli a Jon

per Stannis ma l'arrivo di una tristissima Melisandre, che non risponde alle domande dei due, lascia intendere un cattivo presagio. Durante la sera, Olly attira fuori dai suoi appartamenti Jon con un inganno: finge che un brutto abbia confessato l'ubicazione di Benjen Stark. Giunto fuori, il neo Lord Comandante si trova circondato dai confratelli che lo circondano e lo accoltellano (Alliser e Olly compresi) esclamando "Per la confraternita". Jon Snow, cade a terra morente mettendo fine all'episodio. Questo è tutto ciò che è accaduto nell'ultimo episodio della 5ª stagione, tra stupore, lacrime e colpi di scena a non finire. Tra i fan tante ipotesi e tante teorie sono state sviluppate sul destino (o provenienza) di alcuni personaggi, ad esempio quella su Jon Snow: Diventerà un metalupo, un estraneo, un non-morto o verrà salvato da Melisandre, magari, essendo arrivata al Castello Nero? Interessante aneddoto anche riguardo alle origini del "Bastardo Stark": secondo i Fan, Jon sarebbe il figlio di Rhaegar Targaryen e Lyanna Stark, (R+L=J) sorella di Ned Stark, che per coprire il tutto avrebbe mentito riguardo la vera "provenienza" del ragazzo. Ciò implicherebbe il fatto che, essendo un Targaryen, se venisse bruciato dai suoi confratelli,

uscirebbe dal rogo rivitalizzato. I fan si interrogano anche riguardo la situazione di Daenerys che avendo ritrovato il suo Khalasar potrebbe aver guadagnato importanti guerrieri per il suo tanto atteso ritorno a Westeros. Tyrion potrà mettere in luce le proprie doti da governante, mentre si attende la vendetta di Cersei. La HBO ha rilasciato due trailer che fanno ben sperare per



questa sesta stagione con molte scene emozionanti: Il Re della Notte a contatto con Bran, tornato alla base dopo un'uscita di scena. Sir Davos e alcuni uomini che tentano di difendere, con Spettro, il corpo di Snow, forse dai confratelli che vorrebbero bruciarlo. Daenerys fatta prigioniera e addirittura frustata e costretta a denudarsi al cospetto di un misterioso personaggio. Una guerra, o uno scontro armato perlomeno, tra Bruti e i Bolton.

Il tanto atteso ritorno a Meereen di Varys, che potrebbe assumere un ruolo meno marginale. Cersei e pare anche Jaime si preparano alla vendetta contro l'Alto Septon, mentre Maergerly e Loras sono ancora rinchiusi nelle segrete. Tornano anche i Greyjoy e i Frey, in attesa di evoluzioni. A questa Sesta stagione si prepara anche un'altra avventura al "Fanta-Game of Thrones", una specie di Fantacalcio fatto dai

fan. Ogni partecipante avrà 10 personaggi e prima di ogni puntata dovrà schierarne alcuni, per poi ricevere un punteggio in base alle azioni del personaggio stesso. Saremo pronti a tutto, o meglio si spera perché la serie più seguita della TV sta per tornare, inoltre c'è da dire che ora siamo come Jon Snow, non sappiamo niente...

Cesario Marino, III D

J.K. Rowling e il ritorno della magia

Ad ormai nove anni dall'uscita di Harry Potter e I Doni della Morte, ultimo capitolo della celebrata saga partorita dalla mente di Joanne Kathleen Rowling, il mondo magico ci chiama di nuovo a scoprire i suoi misteri, questa volta in un'avventura realizzata appositamente per il cinema, in uscita nelle sale americane e britanniche il prossimo 26 Novembre.

"Animali fantastici e dove trovarli" è dunque il film tratto da uno degli spin-off della saga, il bestiario del mondo magico dal titolo omonimo; ma non temete, non passerete due ore al cinema ad ascoltare la Rowling che elenca i 101 modi per non stizzare un ippogrifo: la cinquantunenne scrittrice nata a Yate, nel sud-ovest dell'Inghilterra, ha infatti sviluppato una storia del tutto nuova, lasciandosi alle spalle il Regno Unito e i bastioni

del castello di Hogwarts degli anni '90 per approdare negli Stati Uniti, nel 1926.

Per ogni storia, come si sa, deve esserci un eroe: facciamo dunque la conoscenza di Newt Scamander (interpretato da Eddie Redmayne e per i meno informati, il nonno di Rolf Scamander – il marito di Luna Lovegood e magizooloogo), un giovane mago impiegato al Ministero della Magia britannico e appassionato di bestie fantastiche; il ragazzo infatti porta sempre con se una valigetta incantata che ne contiene in quantità.

Arrivato negli Stati Uniti, Newt si rende conto che alcune bestie sono scappate e le autorità del mondo magico lo inseguono; a peggiorare la situazione vi è, purtroppo, la presenza di tensione nella comunità magica americana, soprattutto a causa dell'entrata in scena di un gruppo estremista chiamato *The Second Salemers*, che punta ad eliminare chiunque possieda sangue magico (forse un richiamo al KKK? La Rowling non sarebbe nuova a questo tipo di "citazioni storiche", basti

pensare che le figure dei Mangiamorte e di Lord Voldemort comparse nella saga originale sono state chiaramente ispirate alle SS e ad Adolf Hitler stesso).

Durante il suo viaggio, Newt farà la conoscenza di Porpentina "Tina" Goldstein (Katherine Waterston), impiegata al MACUSA (Magical Congress of the United States of America, il Ministero della Magia statunitense), con sua sorella minore Queenie (Alison Sudol), e di Jacob Kowalski (Dan Fogler), un No-maj (magonò nello slang yankee); i principali antagonisti saranno Mary Lou (Samantha Morton), leader dei *Second Salemers* e Percival Graves (Colin Farrell), incaricato di catturare Newt.

A giudicare dalle premesse, il primo approccio della Rowling al mondo della scrittura per il

cinema si prospetta ricco di suspense, ma non sarà l'unica novità "magica" concepita dalla scrittrice milionaria, per quest'anno: il 30 luglio al Palace Theatre di Londra debutterà infatti, lo spettacolo "Harry Potter and

the Cursed Child" che si apprende dalla sinossi ufficiale essere il sequel della saga principale, e nel quale un ormai cresciuto Harry e il suo secondogenito Albus dovranno scontrarsi con un doloroso passato e con l'oscurità che nasce e prospera dove meno ci si aspetta.

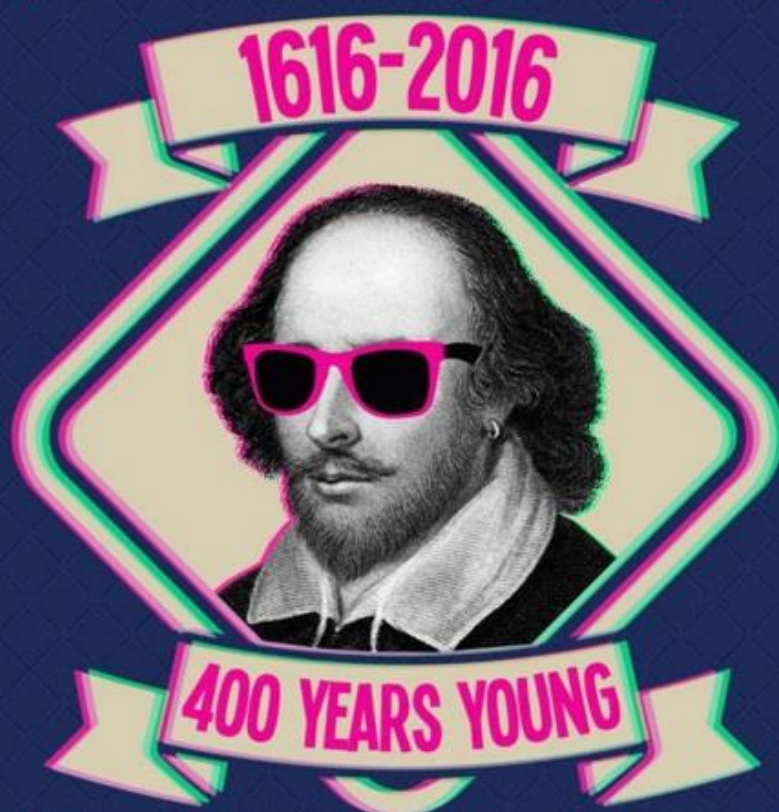
Armatevi dunque di bacchetta, rispolverate i vecchi tomi di pozioni e difesa contro le arti oscure e tirate fuori la Firebolt dal garage: il mondo magico è di nuovo pronto ad accoglierci e, si spera, a stupirci proprio come la prima volta.

Rosa Maria Napolano, V H



LICEO CLASSICO "D.CIRILLO" - AVERSA

Dipartimento di Lingua Inglese



TO BE OR NOT TO BE... *#shakespeare*

Interverrà: Prof.ssa Bianca Del Villano

Docente di letteratura inglese presso
l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Saluti: Prof.ssa Dolores Russo
Dirigente Scolastico

Introduce: Prof. Pasquale Pagano

AULA MAGNA, SEDE CENTRALE
Venerdì 29 Aprile 2016, ore 16:00

18 ANNI?... 18 PROBLEMI O PIU'?

Ciao a tutti, mi chiamo Giuliana e da qualche mese ho compiuto diciassette anni. Solitamente al raggiungimento dei diciotto anni si parla di uomini e non di ragazzi. Circa il 90% dei ragazzi di oggi crede che avere diciotto anni equivale ad essere liberi... liberi di vivere come si vuole, liberi di volare da soli, liberi di governare il mondo ma non si rende conto che così si travisano le cose essenziali della vita. Dietro a queste maschere da



uomini maturi, in realtà ci sono dei ragazzi che soffrono per un motivo o per un altro, che sono soli di fronte al famigerato esame di stato, sono soli di fronte al tanto temuto quanto atteso esame di guida.. sono soli ad affrontare il Mondo. Circa il 10% dei ragazzi rimanenti invece soffre della sindrome di Peter Pan, ossia quella di non voler crescere mai. Questi soggetti tendono a chiudersi in sé stessi come tartarughe nascoste nei loro gusci, tendono ad estraniarsi dal mondo esterno, tendono a rifiutare di vivere. Non riescono ad approcciarsi bene con il prossimo ma preferiscono sempre chiudersi nelle loro stanze e gettare la

chiave che apre la porta del loro futuro. Forse perché hanno solo paura di sbagliare, forse perché vivono in una continua indecisione. I giovani quindi, dal momento che vivono in una situazione di crisi generale che colpisce purtroppo tutti noi, vedono chiudersi le poche quanto inesistenti porte del loro futuro, anche per questo cadono in una depressione ancora più profonda e non sanno come uscirne; vivono in un labirinto che non ha una via di uscita, tendono a mordersi sempre la loro coda e non riescono a vedere quello spiraglio di luce che la vita offre. Termino inserendo una citazione che apprezzo particolarmente: "*avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita*" di Paul Nizan. Concordo pienamente con lo scrittore poiché non si può definire un'età bella né brutta se prima non si conosce se stessi. Penso pertanto che il diciotto sia solo un numero che si trova tra il diciassette e il diciannove e che prima bisogna sentirsi belli dentro per giudicare un qualcosa o meglio bisogna prima conoscere se stessi per giudicare un qualcuno.

Giuliana Vitagliano IV C

I GIOVANI INFELICI DI PASOLINI: L'AMBIGUITA' FATTA CARNE

Lettere luterane è una raccolta edita postuma di articoli, invettive, saggi che Pier Paolo Pasolini pubblicò dal marzo del 1975 all'ottobre dello stesso anno sul "Corriere della Sera" e sul settimanale "Il Mondo", nella rubrica "La pedagogia". Cardine tematico dei testi è la mutazione antropologica degli italiani, in particolare, quella delle nuove generazioni, spietate e conformiste, "maschere di una integrazione diligente e incosciente, che non fa pietà". La raccolta, introdotta da un preambolo intitolato *I giovani infelici*, in cui l'autore espone le colpe dei padri, errori del passato che ricadono e premono sulle spalle dei figli e vengono da questi ultimi assorbiti tanto da essere ripetuti nuovamente, è suddivisa in due

"trattati": *Gennariello*, il primo, è un "trattatello pedagogico" dedicato a un lettore immaginario, Gennariello appunto, quindicenne e napoletano, "dagli occhi neri e brillanti", immune (almeno per ora) alla "anormalità sconosciuta" dei suoi coetanei borghesi; e una seconda parte, forse una continuazione ufficiale degli *Scritti corsari*, articoli politici composti tra il 1973 e il maggio 1975. Sebbene l'intero volu-

me affronti con arguzia e genuina polemica temi quali la politica italiana e la situazione sociale dell'Italia del tempo, ciò che colpisce è soprattutto l'epistolario pedagogico in cui Pasolini analizza l'omologazione dei giovani nell'età del consumismo. I primi capitoli sono strutturati in brevi paragrafi coincisi, che espongono il fine ultimo dell'opera (sfortunatamente rimasta incompiuta): analizzare sottilmente il linguaggio dei beni di consumo nel mondo giovanile, i "compagni" del giovane, i suoi coetanei, "i primi veri educatori" di un adolescente, "portatori di valori nuovi", insoliti e sconosciuti alle vecchie generazioni, la figura dei genitori, la scuola, "quell'insieme organizzativo e culturale che mira alla sola diseducazione", la stampa e la televisione. Si passa poi alle vere e proprie lettere e inizia, così, una lunga riflessione sull'evolversi della società giovanile. "Gli adolescenti, sono quasi tutti mostri. Il



loro aspetto fisico è quasi terrorizzante, e quando non è terrorizzante, è fastidiosamente infelice". Già, perché i tratti distintivi della nuova generazione sono l'infelicità, la mutria "cretina" e la serietà ignorante. Tale infelicità deriva dall'essere ciò che il potere dei consumi chiede di divenire: essere "bravi", nel senso di obbedienti, falsi obbedienti. Bravi a piegare la propria individualità e dissolverla conformandosi. Solo attraverso questo atteggiamento, secondo la società consumistica, il giovane può paradossalmente e ambiguamente raggiungere la tanto agognata felicità. Tale concetto è definito da Pasolini come l'*edonismo del consumatore*. Esempio lampante di tale trappola? I *destinati a esser morti*, quella parte

della nuova generazione che, sentendosi debole e brutta, intrisa del sentimento inconscio di essere venuta al mondo indesideratamente, di essere "in più", compensa tale vuoto con l'adesione totale allo sporco sistema della completa omologazione di massa del tempo... pur di non apparire diversa. Colpa imperdonabile dei *destinati a morire* è trascinare con sé nell'oblio giovani innocenti (nella maggior parte dei casi

adolescenti del proletariato e del sottoproletariato). Uno di questi è appunto Gennariello, al quale il poeta rivolge consigli affinché possa "splendere" quando gli altri gli insegnano a non farlo, continuare a non essere semplice e crudele automa, ma capace di imparare ad esser se stesso per poi volare con le proprie ali. Il volume si conclude infine con delle brevi poesie, che incarnano perfettamente ciò che è il desiderio vero, puro e profondo della gioventù a cui Gennariello appartiene: "siamo stanchi di diventare giovani seri, o contenti per forza, o criminali, o nevrotici: vogliamo ridere, essere innocenti, aspettare qualcosa dalla vita, chiedere, ignorare. Non vogliamo essere subito già così sicuri. Non vogliamo essere subito già così senza sogni."

Katia Dyblenko, VE

ROGUE ONE

A STAR WARS STORY

Dopo il tanto atteso ritorno con "The Force Awakens" arriva il trailer di Rogue One, il primo (di tre) Spin-Off in uscita a Dicembre in tutto il mondo. La pellicola è diretta da Gareth Edwards che ha rilanciato il franchise di Godzilla nel 2014. Nel cast Felicity Jones, Diego Luna, Jiang Wen, Forest Whitaker, Ben Mendelsohn, Donnie Yen, Mads Mikkelsen, Riz Ahmed e Alan Tudyk. La colonna sonora è stata invece scritta da Alexandre Desplat. Un gruppo di ribelli si sacrifica rubando i piani della Morte Nera, la celebre arma dell'Impero Galattico. Ancora una protagonista femminile, Jyn Erso (Felicity Jones), una quindicenne arrestata dai ribelli accusata di contraffazione, possesso di refurtiva, aggressione aggravata... Insomma, un aspetto interessante che ci fornirà una diversa lettura del film (Rogue infatti non è solo la famosa squadriglia ribelle, ma in inglese vuol dire "Malvivente, Criminale"). La ragazza viene portata al cospetto di Mon Mothma, ex rappresentante di Chandrila presso il Senato Galattico, divenuta Leader dell'Alleanza Ribelle. L'attrice è Genevieve O'Reilly, apparsa anche ne "La vendetta dei Sith"(scene poi tagliate). In questa scena possiamo vedere anche il personaggio di Diego

Luna, che dovrebbe chiamarsi Cassein Willix. In un'inquadratura successiva notiamo che alle spalle di Felicity Jones vi è una figura robotica, un droide, molto probabilmente il personaggio interpretato da Alan Tudyk. Jyn Erso viene assegnata alla missione (in cui si cita l'arma dell'Impero) ed è costretta ad accettare. Forse una delle inquadrature più belle è quella sul personaggio del grande Ben Mendelsohn: appare in un completo bianco, stile imperiale, mantello e sguardo che ricorda quello del Gran Moff Tarkin (che ricorda eh...). Il diverso colore del vestito è sicuramente una novità, ma le mostrine sul petto lasciano intendere che sia un ammiraglio (forse di flotta). Fa il suo esordio nel trailer anche il personaggio di Forest Whitaker con un'insolita armatura ingombrante. Subito dopo un insieme di immagini e scene scorre velocemente: Ribelli, Stormtrooper in un polveroso mercato, Death Trooper, droidi in fuga e infine, appare la Morte Nera molto probabilmente appena terminata. I vestiti non originali ma tanto simili a quelli della Vecchia Trilogia ci lasciano ben sperare. Entra in scena Donnie Yen, una sorta di "samurai" che sottovalutato dagli Stormtrooper

sembrerebbe avere la meglio. Poco dopo forse l'immagine più significativa del trailer: Una figura incappucciata, circondata da due Guardie Imperiali si inginocchia di fronte ad un cilindro luminoso (che ricorda molto una capsula di rigenerazione). Darth Vader, Palpatine (sarebbe anomalo se l'Imperatore si inginocchiasse) oppure un ultimo Inquisitore? Chissà, resta forse il più grande mistero fin ad ora. In un fotogramma appare poi anche il personaggio di Jiang Wen con un blaster che pare andare molto d'accordo con le armi. AT-AT sullo sfondo che sparano contro i ribelli, esplosioni, combattimenti e infine Jyn Erso con una divisa imperiale...infiltrata nei ribelli o viceversa? Per ora è un mistero, che molto probabilmente a breve sarà svelato. Un Teaser Trailer convincente, che ci lascia ben sperare con bei fotogrammi, scene avvincenti e molto enigma da svelare. Sembrerebbero voler rimanere fedeli alla Vecchia Trilogia proponendo novità e innovazioni; forse, il famoso film che tutti gli "Old Fan" stavano aspettando è proprio questo. 14 Dicembre 2016, Rogue One, A Star Wars Story.

Cesario Marino III D

L'isola dei fiori di cappero

Vito Faenza, scrittore aversano contemporaneo e attento osservatore della malavita organizzata, in questo romanzo pubblicato nel 2012, ci presenta una travolgente storia d'amore, un' inconsueta infatuazione i cui protagonisti sono: Anna, un' ingenua ragazzina di tredici anni e Lui, il figlio del Boss. Da una parte abbiamo una ragazzina offuscata dal suo primo amore, lusingata dai lussuosi regali che riceve e felice di provocare le invidie delle sue amiche; dall'altra un personaggio a cui l'autore non attribuisce nemmeno il nome ma ne designa perfettamente l'atteggiamento: superbo, sprezzante e con un'assurda consapevolezza di superiorità. Anna non conosceva l'amore, non poteva minimamente sapere che ricambiare il bacio del figlio del Boss significasse diventare "una donna di camorra". Quel rapporto si stava trasformando in un pegno d'amore. In un primo momento, Anna cerca di nascondere la relazione ai propri genitori fin quando il padre sbirciando dalla finestra nota un'automobile di grossa cilindrata che sosta nel vialetto, non appena Anna fa rientro a casa lo schiaffo di suo padre e il suo volto deluso le fanno prendere una grossa decisione. Lei avrebbe chiuso quella storia.

"Non dobbiamo vederci più. Io non posso andare più avanti..." furono le ultime coraggiose parole che pronunciò. Lui era troppo egoista per dare ascolto ad una ragazzina, si voltò verso di lei e le puntò una pistola contro la pancia minacciandola di morte.

E' proprio in questo frangente che Faenza fa comprendere al lettore quali sono anzitutto le modalità con cui opera la camorra e soprattutto la difficoltà di opporre resistenza quando devi convivere con questo male.

Il racconto prosegue con la vicenda di Anna e Giovanni, suo vicino di casa, con il quale intrattiene una sincera storia d'amore che sembra destinata a finire a causa delle continue accuse

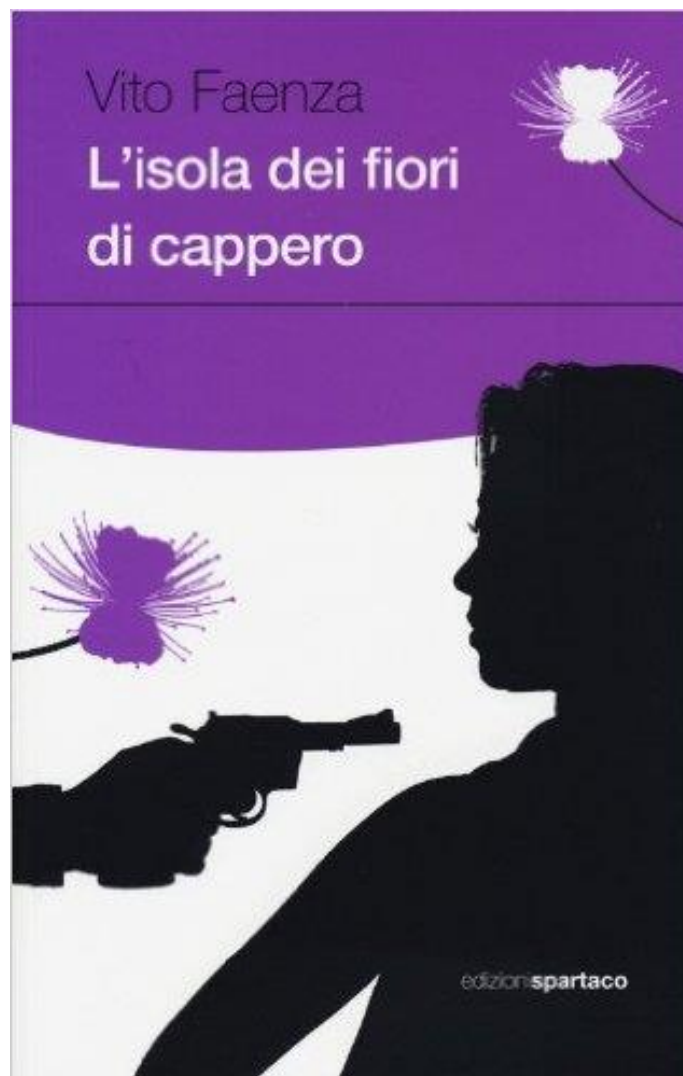
mosse dal Boss.

Ma la giustizia e la verità alla fine del romanzo hanno il sopravvento, la famiglia del Boss cade in rovina e i due amanti sono liberi di sposarsi.

Secondo il mio parere questo romanzo colpisce proprio perché le storie presentate rispecchiano a pieno la realtà di tutti i giorni, Faenza si dimostra davvero originale in quanto concepisce il problema della camorra con una sensibilità del tutto nuova. Soffermarsi sulla condizione della donna che viene sopraffatta prima mentalmente e poi fisicamente è un aspetto che, spesso, si tende a trascurare.

Il concetto dell'amore viene riletto in chiave tragica: per gli uomini di criminalità organizzata si tratta di accaparrarsi la più bella di tutte come se si trattasse di un gioco ad esclusione.

Maria Chiara Patricelli 4C



THE DANISH GIRL

Il 4 febbraio 2016 esce nelle sale il film di Tom Hooper *The danish girl*, ambientato in Danimarca e tratta la vita del paesaggista Einar Wegener e di sua moglie Gerda Wegener, interpretati rispettivamente dal premio Oscar Eddie Redmayne e la coprotagonista Alicia Vikander. Il film è tratto dalla vera storia di Einar, il primo uomo che si sottopose a numerosi interventi chirurgici per il cambio di sesso. Il film tratta con delicatezza ma allo stesso tempo con estrema profondità un tema molto discusso anche al giorno d'oggi e riesce travolgere il telespettatore e ad immergerlo nel mondo disagiato di chi non riesce a ritrovarsi nel proprio corpo. Il film è un vera testimonianza di come ci si può trovare faccia a faccia con l'omosessualità in un periodo intermedio della propria vita, infatti Einar nonostante avesse avuto un episodio da bambino che per la prima volta fece trapelare le sue tendenze omosessuali, è sposato con la ritrattista Gerda e scopre di trovare pienamente conforto nelle vesti femminili solo quando Gerda un giorno, in mancanza di un soggetto da ritrarre, decide di fare indossare ad

Einar il sontuoso abito di una ballerina. Da quel momento in poi gli atteggiamenti di Einar si modificano fino a mutare completamente, egli infatti comincia a travestirsi da donna e per un breve periodo ha persino una relazione con un giovane incontrato ad una festa. Ed ecco che la tematica della omosessualità viene affiancata e quasi sovrastata dall'amore. Gerda incarna a pieno un tipo d'amore che riesce a prescindere dalle circostanze e a superare qualsiasi ostacolo. La donna non smetterà mai di essere innamorata di Einar né tantomeno di stargli vicino, lo affiancherà infatti negli interventi chirurgici fino alla sua morte. Il film mette in luce il profondo disagio del protagonista con una grande delicatezza e riesce a non far pesare agli spettatori la crudezza di alcune scene di nudità. A differenza di altri film, *The danish girl* risulta essere impeccabile sulle riprese e quell'aria sospesa tra la malinconia e la realtà permette al pubblico di tenere bene a mente la morale del film.

Mangiacapra, Moretti, Rascato III B



BATMAN V SUPERMAN: DAWN OF JUSTICE

Regia di Zack Snyder, *Batman V Superman* è stato uno dei film più attesi dell'anno. Uscito nelle sale cinematografiche il 23 marzo 2016, è riuscito a sorprendere tutti gli ansiosissimi fan della DC Comics, anche se c'è da dire che molti hanno riscontrato anche aspetti negativi, considerando la trama un po' noiosa e lenta. Nonostante girino queste voci, il film non manca di veri e propri punti forti, che hanno strabiliato e fatto innamorare gli spettatori. Primo fra tutti è sicuramente Ben Affleck, che inizialmente quando fu scelto per questo ruolo subì grandi critiche da tutti gli appassionati della trilogia del Cavaliere Oscuro di Christopher Nolan: egli si è infatti dimostrato incredibilmente adatto nel ruolo di un personag-

gio così complesso come il Pipistrello di Gotham ed è riuscito a ribadire ancora una volta le sue grandi capacità recitative. C'è, inoltre, da complimentarsi con Gal Gadot per il suo ruolo di Wonder Woman, grande eroina che, come altri personaggi che sono apparsi per pochi istanti nel film (un esempio è Flash, interpretato da Ezra Miller), avrà uno spin-off cinematografico che siamo sicuri riscuoterà grande successo. Infine, i complimenti vanno anche al famoso Uomo d'Acciaio e a colui che lo interpreta, Henry Cavill, che deve combattere i pregiudizi e i dubbi (anche leciti) di chi teme qualcuno che possa essere considerato un Dio e non sa se fidarsi, tra cui anche Bruce Wayne. Si tratta di una batta-

glia tra due grandi eroi che per fortuna sfocia in un'alleanza contro forze maligne, rappresentate dal giovane Lex Luthor. E' un film capace di lasciarti col fiato sospeso, nel bene e nel male, che ti porta a sperare di poterti trovare presto, nella stessa sala cinematografica, pronto a guardarne un seguito.

*Renato Pellegrino &
Matteo Sorrentino, V I*



IL "FANTASMA" CHIAMATO COMPLESSO DEL CARMINE

Il complesso monumentale della Madonna del Carmine originariamente era collocato fuori le mura della contea normanna e rientra in un discorso prettamente angioino, dato che fu fondato nel 1315. Alla stessa data si fa risalire la venuta dei Carmelitani ad Aversa, che ottennero dei locali da un tale Egidio de Mustarola. Nel 1623 ci fu un ampliamento dello stabile, poiché i padri fondatori ricevettero in enfiteusi alcuni territori a nord e ad occidente del complesso. A causa del continuo sciamare di terremoti che durò per tutto il secolo, nel 1746 i monaci si videro costretti, a causa dello stato di decadenza dilagante, a ricostruire il complesso ex novo, abbattendo la preesistente struttura medioevale. I lavori furono affidati all'architetto Francesco Maggi, già noto ad Aversa per altri lavori, il quale ebbe non pochi problemi nella progettazione a causa di alcune diatribe con Onofrio de Bernardis e Francesco di Giorgio, che lamentavano l'ampliamento sproporzionato del complesso a danno delle loro proprietà. Da allora, la chiesa conserva più o meno le stesse caratteristiche del tempo. Pianta a croce

latina, navata unica con cappelle laterali alternate a confessionali, scandite da paraste, il tutto armonizzato da un architrave che corre lungo tutto il perimetro dell'edificio, adattandosi perfettamente agli elementi architettonici che trovano il loro culmine nella volta a botte lunettata. Nel 1757 venne incaricato il marmo raro Giacomo Masotti per scolpire l'altare maggiore, i due altari laterali posti agli estremi del transetto e la balaustra. Speculare alla navata, posto sottoterra grazie all'accesso di una botola posta al centro di quest'ultima, vi è l'ipogeo, grazie al quale possiamo notare i segni della stratificazione della vecchia costruzione. Degna di nota è la cupola che si staglia verso il cielo grazie all'alto tamburo, rivendica con dignità il primato tra le cupole cittadine, essendo quella del complesso dell'Annunziata crollata nel 1826. La facciata, leggermente inclinata rispetto all'intero corpo di fabbrica, risulta essere costruita su due registri, scandita da lesene binate e terminante con un frontone curvilineo, da accesso all'atrio che ha la funzione di attenuare la percezione longitudinale della chiesa.

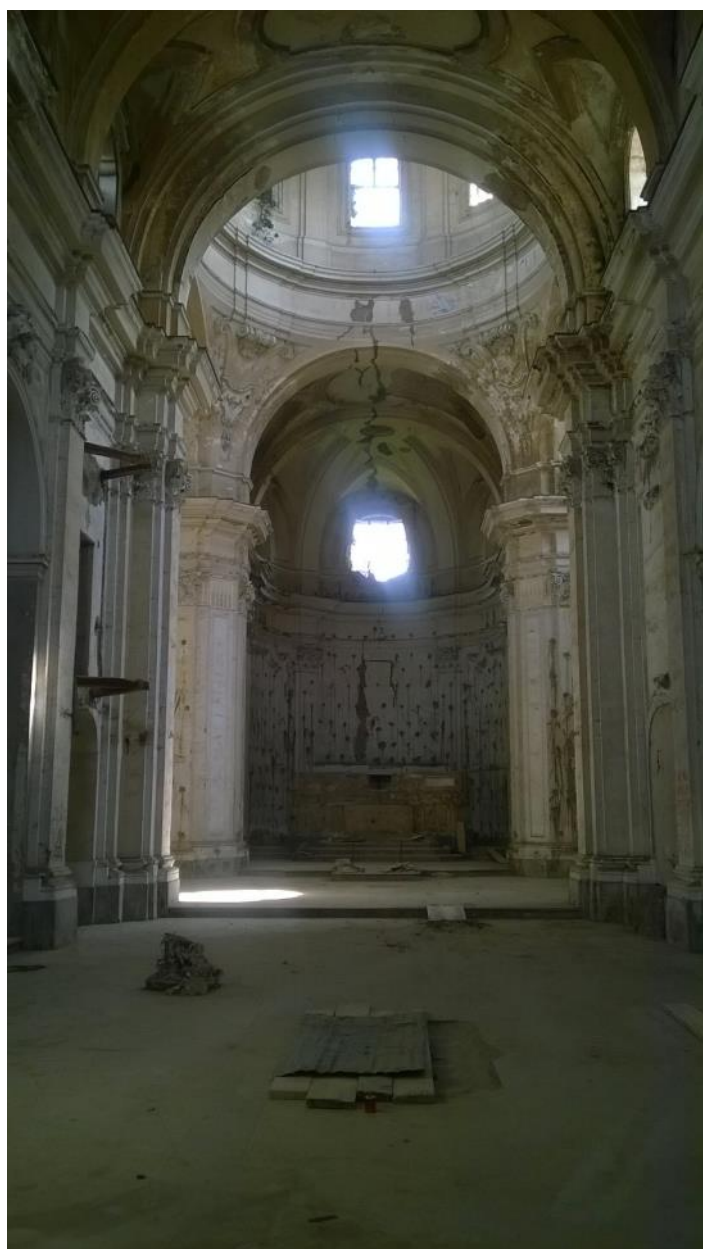


Il Carmine è, forse a tutt'oggi, la profanazione più efferata e urlante che Aversa presenta. Il complesso intraprende la propria parabola discendente all'indomani dell'abolizione degli ordini monastici ai primi dell'ottocento. Consegnato dal Demanio alla direzione del Genio Civile, fu adibito a scuderia.

Nel 1822, l'allora sindaco cav. Tommaso De Fulgore, a fronte dei problemi che gli aversani ebbero con gli alloggi militari delle truppe austriache, decise che si doveva essere realizzata una nuova cavalleria a spese del comune. Nel 1825 il vescovo Durini avanzò l'ipotesi che presso la struttura del Carmine fossero trasferite le donne del conservatorio Mater Dei, e il Carmine fu nuovamente oggetto di disputa, stavolta fra il vescovo, appoggiato dal decurionato, e il ministro della guerra; il 4 luglio 1827 si deliberò a favore del vescovo e le scuderie furono allocate nell'allora vuoto complesso di Sant'Antonio. La delibera fu impugnata dalla Guardia Reale che riteneva troppo lontana dalla Caserma Grande le nuove scuderie. La disputa, nel 1839, continuava, e mentre gli uomini decidevano il da farsi per la fabbrica carmelitana, iniziava senza un'identità a ripiegarsi su stessa avvolta dalle edere che cingevano il lato settentrionale della struttura. Numerosi furono i tentativi di restauro nel 1849, nel 1851, nel 1857. Nel corso del novecento il complesso ospitò il distretto militare e una scuola, della quale sono ancora ben visibili le tracce, e ai carmelitani si sostituirono poi gli agostiniani, che rimasero all'incirca fino agli anni settanta. Dopo il terremoto dell'80 in Irpinia, grossa parte della struttura era diventata pericolante. Si decise allora di procedere con iniezioni di calcestruzzo armato nelle mura del complesso, inutili perchè purtroppo i lavori di messa in sicurezza non terminarono mai. I buchi praticati nelle pareti sembrano feriti dalle

quali sgorga sangue. Da allora il complesso monumentale imperversa dimenticato. E rubati sono i marmi degli altari di cui resta solo un misero scheletro, rubati sono i marmi della pavimentazione, rubate le suppellettili, rubati i vari arredi, i dipinti, le campane, rubati addirittura i blocchi in pietra con gli anelli per le briglie dei cavalli. Le immagini, a cui solamente un silenzio meditativo dovrebbe fare da commento, ci rendono partecipi della vita e della non vita di questo complesso.

Vittorio Navarra, VH

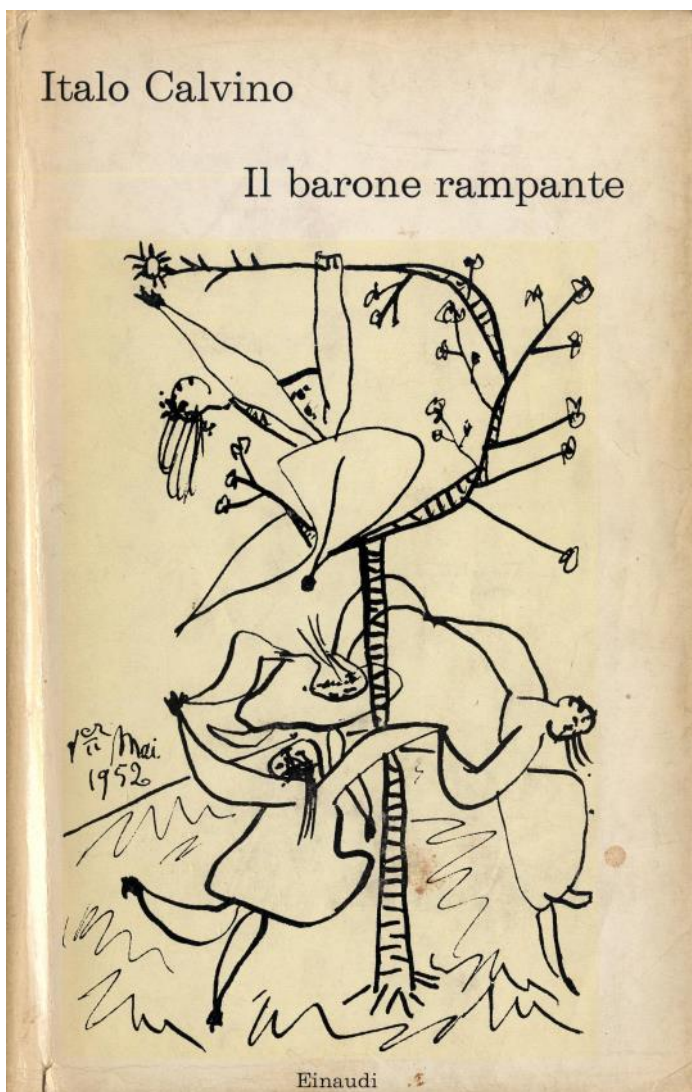


IL BARONE RAMPANTE

“Il barone rampante” è il secondo libro della trilogia “I nostri antenati” scritta da Italo Calvino durante gli anni 50’ del ‘900. Pubblicato nel 1957 il romanzo narra delle vicende del piccolo barone Cosimo Piovasco di Rondò. La trilogia, composta da quest’ultimo, il “Visconte dimezzato” (1952) e “Il cavaliere inesistente” (1959), utilizzando elementi tipici del racconto fiabesco racconta rispettivamente l’isolamento ed il rapporto con il prossimo, l’incompletezza e la mancata realizzazione della pienezza umana, i formalismi vuoti e la concretezza del vivere. Tutte e tre le opere sono ambientate in epoche molto lontane ma attraverso una serie di espedienti raccontano del difficile rapporto tra individuo e società. “Il barone rampante” fu pubblicato per la prima volta nel 1957 dalla casa editrice Einaudi narra delle vicende del piccolo barone Cosimo Piovasco di Rondò. Un bel giorno Cosimo decide di ribellarsi e di smettere di mangiare i piatti cucinati dalla propria sorella Battista. Dei piatti davvero bizzarri comprendenti ingredienti quali lumache, porcospini, ecc. Cosimo non riscuoterà appoggio dai propri parenti: infatti si sentirà tradito da suo fratello Biagio di quattro anni più piccolo ed unico narratore delle vicende, inoltre avrà modo di distaccarsi completamente dai genitori. Arminio Piovasco di Rondò e la generale Corradina non sono dei genitori comuni, lui è costantemente preso dal pensiero della successione del suo titolo, lei è fedele alla sua educazione e passa le giornate a scrutare tutto ciò che vede e ad elaborare all’uncinetto mappe con percorsi da intraprendere in guerra. In questo scenario di pseudo-indifferenza Cosimo e Biagio hanno la possibilità di interagire con altre persone quali Abate Fauchelafleur che darà lezioni di latino e greco ai due fratelli, ma hanno modo incontrare all’interno del loro palazzo anche il Cavalier Avvocato Silvio Enea Carrega, l’amministratore dei poteri della famiglia Rondò. Cosimo si ribella e sale su un elce e inizia a scoprire le difficoltà del-

la vita sugli alberi. Trascorre le sue giornate passando da un ramo all’altro spesso incontrando degli animali come ad esempio un gatto da cui ricaverà degli indumenti. Con il passare del tempo scopre dei piccoli trucchetti per la sopravvivenza e passato del tempo riallaccia i rapporti con Biagio.

Cosimo passa le sue giornate ad osservare e vagare, un giorno passando da ramo a ramo, si ritrova su ramo che da nel cortile dei marchesi d’Ondariva. Proprio in questo momento compare un nuovo personaggio, Viola. Questa sarà l’unico e complicato amore che vivrà il barone. Grazie a Viola il piccolo barone avrà modo di venire a conoscenza dei piccoli briganti che vivevano all’insù. Cosimo scopre un vero e proprio mondo e scopre e quando sarà più grande conoscerà il bandito Gian dei Brughi con cui scambierà libri ed opinioni.



Ma stando sugli alberi Cosimo osserva la sua famiglia e scopre dei piccoli segreti, viene a conoscenza della passione per l'apicoltura del Cavaliere Avvocato. Questo è un personaggio importante per la storia, sarà decapitato dai pirati turchi, ma per la prima volta farà scendere dagli alberi Cosimo. Cosimo però ritorna sugli alberi e passato del tempo incontra di nuovo Viola che ritorna. E' di nuovo amore, ma complicato e ricco di incomprensioni.

Cosimo rimane solo ancora una volta, ma ora non è più un giovincello, si trova nell'età avanzata e viene ospitato in una comunità di Ombrosa ma lui essendo fedele alla sua legge arborea sale sull'albero più alto, si aggrappa ad una mongolfiera e sparisce nella volta celeste. Ancora una volta possiamo notare come nelle opere di Calvino si risentano i suoi studi di botanica. La vicenda si svolge tra le piante di Ombrosa, un paesino della riviera ligure in epoca illuministica, però all'interno del racconto non mancano gli animali. Cosimo com-

batte con dei gatti, osserva le api, vede Viola arrivare a bordo di un cavallo ma soprattutto stipula un buon rapporto con un bassotto, Ottimo Massimo. Inizialmente pensava fosse un trovatello ma poi scoprirà soltanto confrontandosi con Viola che questo cucciolo apparteneva a lei.

All'interno del romanzo possiamo individuare certamente la dinamicità dei personaggi che crescono o in alcuni casi muoiono. Possiamo inoltre individuare la ferma capacità di uscire dagli schemi di Cosimo. Cosimo è il simbolo della ribellione, ma anche della coerenza e della sfida. Non accetta la fastidiosa consuetudine ed esce fuori dagli schemi. Cosimo è l'eroe della libertà.

Diego Corrado V I

&

Maria Domenica Grimaldi III D



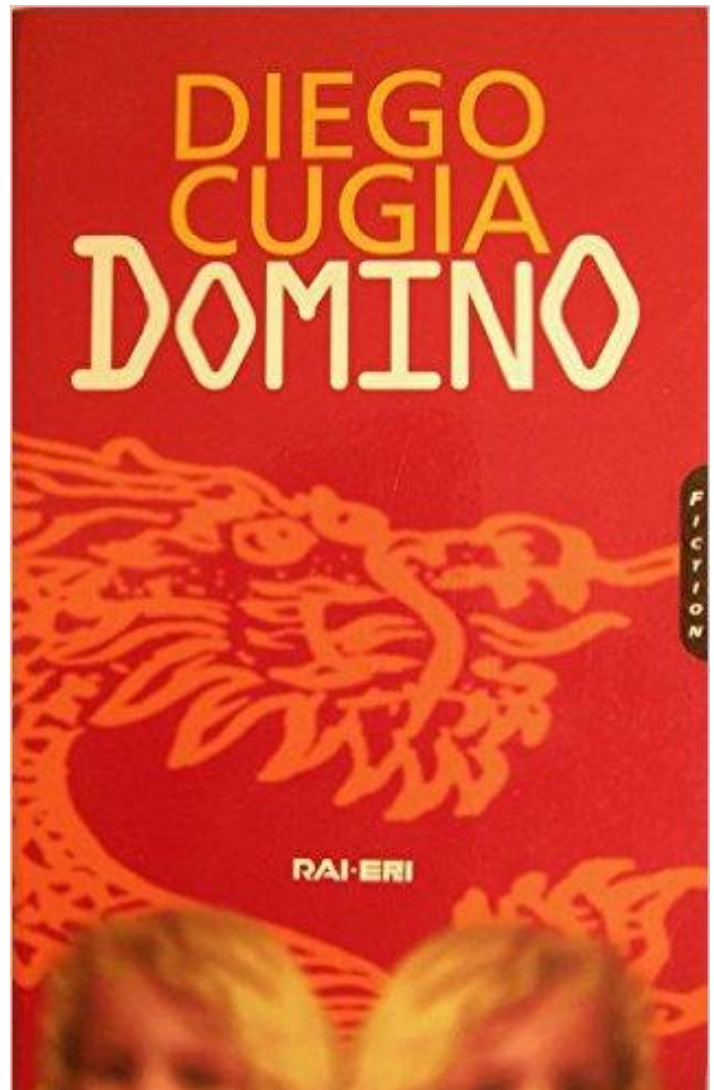
"Domino" di D. Cugia

Scenario del futuro, materialismo frenato, tutto è devozione al dio denaro. Lao Ching, padrino delle "Triadi Cinesi", "il dragone volante"... un imprenditore sempre in volo sul mondo, ricco e quindi divinizzato da un mondo dogmatico. Il suo scopo? Tramutare il Vecchio Continente e la sua millenaria storia, in una piccola colonia della Cina. Con la clonazione riesce a mischiare DNA e creare fedeli copie. La fine è vicina e i suoi progetti sono quasi realizzati, ma l'ostacolo al suo terroristico e diabolico piano è una bambina italiana. La piccola romana, infatti, ha nel suo DNA tracce di quello dei grandi del passato: Cesare, Scipione, Dante, Petrarca, Boccaccio, Leonardo, Michelangelo, Verdi, Puccini, etc. La bimba, Domino, che dà il nome al libro, rappresenta agli occhi del cinese, tutta la nostra storia, la nostra cultura, la nostra identità e va quindi clonata per materializzare anche l'unica arma che rimane a un occidente ormai asservito all'imprenditore: l'anima. Lao vuole la sua anima, l'anima di Domino, l'unico possesso che gli manca. Inizia così la ricerca di Domino protetta dall'unico uomo che ancora riesce a comprendere i valori che il mondo ha dimenticato, il suo saggio padre contrapposto all'asservita e rassegnata madre.

Un libro eccezionale, non per il modo di scrittura (che comunque rimane sempre fluido e discorsivo) e nemmeno per l'intreccio della trama in cui compaiono tante storie. È un libro eccezionale per l'idea che ha intenzione di trasmettere, per la riflessione che ci spinge a compiere. Leggete questo libro a fine giornata, quando tutto è tranquillo e potete veramente assaporare la tensione e l'angoscia che si prova

nel mondo di Domino, un mondo senza anima. Riuscirà la piccola rappresentante della Civiltà, della Cultura e della Umanità a vincere su un brutto imprenditore interessato soltanto all'amore per la ricchezza, per se stesso e per il piacere del presente?

Pier Ferdinando Corvino V I



TI RICORDI QUANDO...

Guardo il mio cucciolo di pulcino rannicchiato in quel letto, amore mio, frutto del mio grembo e sangue del mio sangue, sono qui che ti guardo... I capelli scomposti, il viso attento anche ad occhi chiusi. Ti ricordi amore mio? Dovevi rendermi la mamma più orgogliosa, laurearti con 110 e lode, portarmi regali a ogni compleanno e dicevi, fantasticavi... e io ti rispondevo di tenere i piedi ben piantati a terra, di non volare. La verità è che avevo paura di vederti spiccare il volo. Adesso apri le ali, amore mio. Oscar, mi senti? Sono io, Tom, il tuo migliore amico: ci siamo scelti, abbiamo fatto insieme così tante cavolate che qual è stata l'ultima ancora non lo ricordo. Svegliati, amico mio, dobbiamo fare tante gare di pallanuoto, tante gite al mare con Hope e Kris, tutti insieme, dobbiamo andare all'università, separarci per la prima volta

in tanti anni, devi insegnarmi così tante cose... tu che fuori sei il secchione della classe e quando ti si conosce meglio sei proprio una bomba! Ciao Oscar, non ti aspetteresti di vedermi qui, vero? Io che ti ho sempre preso in giro, bullizzandoti per quegli occhiali da coglione, e l'andatura da robot, la tua maledetta perfezione che ti invidio da una vita. Adesso sveglia però, mi manca prenderti in giro. Chi sarà il soggetto dell'università? Scherzo, mia madre ha ragione, devo tenderti la mano forte che sempre ti ho negato. Ce la faremo.

La porta si apre...

Un uomo burbero e austero apre la porta, "svegliati" urla.

Sento una lacrima cadermi sul viso.

Ciao papà.

Dove sono? Perché è tutto bianco? Chi è che piange? Oh ma è la mia mamma. Mamma, mamma perché piangi? Chi è qual ragazzo sul letto. Ma sono io? Ah sì, ora ricordo! Stavo con i miei amici in strada, stavamo giocando a pallone raccontandoci che cosa desideravamo fare dopo il liceo, qual era il nostro obiettivo, come vedevamo il nostro futuro; stavamo ridendo insieme, quando ad un certo punto sento un suono forte, mi sento travolgere e dopo buio totale. Ora mi ritrovo in questo letto di ospedale e la mamma non mi sente, la sto chiamando ma continua a piangere... oh mamma non piangere ti prego! Forse sto solo dormendo, ma un giorno mi risveglierò. Mamma datti forza, pensa a tutti i discorsi che abbiamo fatto insieme, ai progetti per il mio futuro, per il nostro futuro. Mi ricordo quando stavamo con il babbo sul divano a guardare la TV e tu girandoti mi dicesti: "Oscar stai pensando a che liceo iscriverti? È quasi scaduto il tempo per le iscrizioni". Io mi girai dicendoti: "non so ancora dove iscrivermi, non so cosa fare in futuro; ho tanti di quei sogni gli uni diversi dagli altri che non mi portano a una scelta definitiva".



Tu guardandomi mi dicesti che insieme avremmo preso la decisione giusta e che avremmo affrontato la vita insieme con forza e determinazione, senza farci abbattere dalle difficoltà. Ma chi è che piange insieme alla mia mamma? Non riesco a distinguere bene i lineamenti... Oh Hope, sei tu! Anche tu piangi? Non farlo, non ne vale la pena. Cosa stai dicendo? Hope alza la voce non ti sento...

- Oscar si è mosso. Emanuela guarda! Oscar, Oscar, Oscar sono io Hope! Mi senti? Oh Oscar lo so che mi senti... Perché combini sempre guai? Oh Oscar, come farò senza di te? Chi mi porterà in Spagna e in Grecia? Con chi passerò i pomeriggi ridendo e pensando al mio futuro? Al nostro futuro... Eh sì, il nostro. Ti ricordi quando stavamo all'asilo e mi chiedesti di essere tua moglie? Io ti guardai, ti sorrisi, ti abbracciai e ti dissi che da quel momento in poi non ci saremo mai lasciati ed accettai la tua innocente proposta. Da quel momento non ci siamo mai separati; siamo ad

agosto e tra poco inizieremo il liceo insieme... Non puoi stare qui e dormire. Oscar devi svegliarti! Dobbiamo finire il liceo, divertirci insieme, andare all'università per diventare i medici più bravi al mondo, dobbiamo sposarci e crearci una famiglia. Me lo avevi promesso! Mi avevi giurato che non mi avresti mai lasciato, che saresti stato sempre con me... Mi avevi promesso una vita insieme! Oh Oscar, ti prego, svegliati non mi lasciare così!...

- Hope, Hope mi senti? Hope, amore mio, non piangere mi riprenderò! Non mi sono dimenticato di tutte le promesse e mai le dimenticherò. Ma ora non piangere...

Alessia Cianciulli & Catia Sagliano V E



CIRILLO WEBZINE - N. 27 Aprile 2016

Periodico Mensile del Liceo "D. Cirillo" di Aversa

Supervisione prof. Bernardo Cicchetti **Segretaria di Redazione** Giulia Martino **Redazione** Miriam Manna, Alessia Polverino, Angela Romano, Mariapina Donciglio

Rubriche Marino & Fontana, Federica Pesante (Serie TV), Orabona, Patricelli, Corrado & Grimaldi, P. F. Corvino (Libri) Mangiacapre, Moretti, Rascato, Pellegrino, Sorrentino (Film), Navarra, Orabona (Arte)

Grafica & Impaginazione Rosa Pannullo, Carmine D'Angelo

Illustrazioni Rosa Maria Napolano

Copertina Vincenzo Capone